

RITRATTO Gli scatti di Ivano Viola erano molto apprezzati. Residente a Brembo, è scomparso improvvisamente domenica

Istantanee di una vita da «uomo di fotografia»

«Diceva sempre: «No, no, piötoost che fa chel laür lè, guai» e dopo due minuti era lì a farlo». Dal 1985 faceva parte del Circolo di fotoamatori. Era dipendente della Dalmine, poi aveva fatto il fotografo di professione per quindici anni. Infine era stato assunto come autista dalla Sab

di Manuela Bergamonti

«Lui diceva sempre: «No, no, piötoost che fa chel laür lè, guai» (No, piuttosto che fare quella cosa lì, guai», ndr) e dopo due minuti era lì che lo faceva». Questa frase ben descrive l'animo e il carattere di **Ivano Viola**, 63 anni, fotografo di Brembo molto conosciuto e apprezzato a Dalmine, scomparso improvvisamente la scorsa domenica.

A ricordarlo è l'amico **Valentino Belotti**, del PhotoStudio UV, di Osio Sopra, anche lui sgomento per l'accaduto. Ivano domenica ha avuto un malore che gli è stato fatale. Lo hanno trovato la moglie **Susi** e la figlia **Paola**.

Viola era un grandissimo appassionato di fotografia. Era stato dipendente della Dalmine, poi aveva seguito la sua passione ed aveva fatto il fotografo per quindici anni ed infine era stato assunto come autista dalla Sab. «Lo conosco da quando era appena maggiorenne - racconta Belotti -. Io ho aperto il negozio quando avevo 22 anni e lui veniva molto spesso qui a parlare di fotografia, a chiacchierare, a bere il caffè. Era un amante dei computer e dei programmi per lavorare le immagini, quindi aveva sempre qualche novità tecnologica da raccontare. Mi mancherà tantissimo, era una grande persona».

L'ultima volta che Valentino ha incontrato Ivano era lo scorso venerdì: «Si era attivato per recuperare delle moto da mandare in Africa tramite un suo vicino di casa. Gli aveva dato la sua e io gli avevo dato la mia, ma c'erano dei problemi burocratici da risolvere per la questione delle targhe, così la scorsa settimana l'ho visto parecchio. Era sempre un piacere parlare con lui. Gli piaceva fare il duro ma non lo era affatto, aveva un cuore d'oro».

Ivano Viola era entrato a far parte del Circolo Fotografico Dalmine nel 1985, un anno dopo la sua fondazione, ed aveva partecipato a diversi direttivi dell'associazione. Aveva collaborato e redatto per anni il catalogo



Gli amici di Ivano raccontano: «Quando spiegava, per la foga metteva parole in dialetto»

digitale e cartaceo del concorso fotografico nazionale «Città di Dalmine» promosso dal Circolo Fotografico Dalmine e dal Comune, come ricorda l'attuale presidente **Elio Betelli**. Per l'amico scomparso ha scritto un pensiero che ha poi inviato ai soci del circolo: «Quando viene a mancare inaspettatamente un amico è sempre difficile comprenderne il motivo e accettare la cruda realtà che la vita ci riserva. Penso di interpretare il pensiero di tutto il circolo affermando che Ivano non è stato solo un amico, Ivano era un Uomo di Fotografia, sempre presente e disponibile nel condividere le proprie conoscenze, dispensando consigli e nozioni a chiunque ne facesse richiesta, con estrema generosità e disponibilità. La sua fermezza nel rispondere a qualsiasi quesito tecnico faceva capire quanto fosse preparato in materia. La sua risolutezza nelle spiegazioni era un'arma di convinzione, anche se la comprensione non

era per tutti, in quanto dopo le prime spiegazioni in italiano, preso dalla foga, iniziava ad intercalare qualche parola in dialetto bergamasco. Questo era Ivano, genuino, vero; a noi piaceva così e così lo ricorderemo».

Sul sito del circolo c'è una sezione dedicata alle gallerie fotografiche di ogni socio. Se si clicca sul nome di Ivano Viola appaiono quattro bellissime immagini: la Tenaris, l'interno di un rifugio antiaereo, un ritratto di donna e una foto di operai. C'è poi una frase scritta da lui stesso: «Sono entrato a far parte del circolo già dai suoi inizi; in questo percorso trentennale ho conosciuto molte persone, con cui ho scambiato opinioni e punti di vista in un costante rapporto non limitato alla sola fotografia. Questo continuo confronto ha reso possibili le amicizie che oggi mi legano a quella che per me è una piccola isola felice».

I funerali sono stati celebrati nella mattinata di martedì 28 novembre.

VIE CAVAGNA, CHERUBINI E COLOMBERA

Dopo anni, si sistema l'accesso Finalmente asfalto e tubi di scolo

(zoo) Sta finalmente trovando una soluzione definitiva la più che annosa situazione di disagio relativa all'incrocio tra via Cavagna, via Cherubini e via Colombera, proprio di fronte allo spiazzo erboso utilizzato in più occasioni per eventi outdoor anche di caratura nazionale.

È infatti partito da poco più di due settimane (e procede a passo spedito) il cantiere per asfaltare il tratto di strada interessato, una trentina di metri in tutto, e posare nel sottosuolo delle grosse tubature di scolo dell'acqua da collegare poi agli appositi tombini. Ad esprimere il suo plauso in merito al sospirato avvio dei lavori è **Alessio Viscardi**, cinquantaseienne amministratore immobiliare, che vive e lavora negli immediati pressi del sito in questione: «Finalmente dopo anni di segnalazioni, disagi e solleciti l'amministrazione comunale ha trovato il modo di completare questa opera di urbanizzazione in un'area che ha visto, negli ultimi vent'anni, la costruzione di numerose unità abitative e del centro sportivo universitario. Ora deve essere fatta la scelta della destinazione di uso pubblico dell'area verde adiacente per renderla fruibile a tutti i cittadini». Per un approfondimento in merito abbiamo contattato **Claudio Frigeni**, broker della Re/Max Orange di Dalmine: «Nel mese di novembre 2017 è stato rilasciato da parte del Comune di Dalmine all'impresa edile «Dalmine Costruzioni Srl» un permesso per la realizzazione di dodici appartamenti di varie metrature nella palazzina denominata «5839 Tower» di via E. Salmeggia, che verrà terminata nella primavera 2019; abitazioni la cui

gestione vendite è stata affidata a noi di Re/Max. Dal canto suo la società costruttrice dovrà realizzare entro la primavera del 2018, come da convenzione sottoscritta con l'amministrazione, un'area parcheggio debitamente illuminata composta da ventisette posti auto, di cui due dedicati ai disabili. A ciò si aggiunge l'allestimento di uno spazio a verde e la formazione del collegamento stradale di Via Cherubini con Via Verdi; il tutto con impianti tecnologici per lo smaltimento dell'acqua».

Lo status quo vedeva una sostanziale difficoltà di accesso in tutta l'area, pur considerando che i primi stabili contigui risalgono a quasi a trent'anni fa, e che nell'intorno si sono sviluppati il polo scolastico (Istituti di Istruzione Superiore «Einaudi» e «Marconi») ed il Centro Sportivo Universitario (Cus). Infatti prima del tanto atteso cantiere, all'incrocio con via Cavagna, la via Cherubini risultava sterrata, con presenza di ghiaia, per poi tornare nuovamente asfaltata, e collegarsi a via Colombera. Proprio questo tratto di strada in ghiaia era di fatto l'ingresso principale e più immediato di questi condomini. Alcuni dissuasori in cemento (rimossi e ricollocati a più riprese nel corso degli anni) privi di illuminazione ne bloccavano l'accesso su entrambi i lati, come da apposito cartello segnaletico, ma spesso le macchine provavano a transitare in qualche modo, passando sull'erba e aggirando il divieto stesso. Tutt'intorno, inoltre, la vegetazione cresceva nell'incuria più totale provocando spesso disagi, soprattutto in caso di acquazzoni, trombe d'aria ed eventi atmosferici intensi.